



Il “Tuscany Approach”

**Il bello, la qualità e la partecipazione
nella esperienza dei nidi toscani**

di Enzo Catarsi

Dipartimento di Scienze dell’ Educazione – Università di Firenze

L'organizzazione educativa degli spazi



● ● ● Slide 2 di 30 ● ● ●

- Lo spazio – insieme al tempo – costituisce un “ordinatore” imprescindibile della esperienza umana e – in particolare – per la crescita dei bambini. Proprio per questo la qualità del progetto architettonico è essenziale per poter promuovere un nido di qualità, in maniera che le educatrici abbiano poi il compito facilitato nel contestualizzare l'organizzazione educativa degli spazi.

Spazi accoglienti e sicurezza dei bambini



● ● ● Slide 3 di 30 ● ● ●

- Gli spazi devono essere in primo luogo accoglienti, ovvero corrispondere al bisogno di sicurezza e di affettività forte nei primi anni di vita. Essi, in effetti, debbono sostenere ed incoraggiare il desiderio di esplorare e di conoscere, per consentire un progressivo arricchimento dei bambini, delle loro esperienze, promuovendo sempre più le loro capacità di apprendimento.



I colori dell'accoglienza

● ● ● Slide 4 di 30 ● ● ●

- Il senso dell'accoglienza si deve manifestare già a primo impatto; deve trapelare dalla sistemazione degli arredi, dalla scelta dei colori, dai materiali che sono a disposizione, dall'accortezza di creare spazi destinati a momenti privati. Anche le dimensioni, in effetti, sono estremamente importanti poiché condizionano il clima sociale e l'agire del bambino.

Gli spazi e la competenza simbolica



● ● ● Slide 5 di 30 ● ● ●

- Molto importanti sono le qualità simboliche che sono caratteristiche di oggetti ed elementi dell'ambiente che possono assumere una funzione simbolico-affettiva. Tale funzione è chiara nel caso della casetta delle bambole, l'angolo della cucina, etc, dove si sviluppano in particolare il gioco simbolico e quello di finzione. Altrettanto evidente è che la presenza diffusa di queste zone all'interno dei nidi toscani aumenta di molto le possibilità di arricchire la varietà e la differenziazione dei processi di costruzione della competenza simbolica.



Spazi raccolti e piccolo gruppo

● ● ● Slide 6 di 30 ● ● ●

- I nidi toscani rifuggono, in generale, dal presentare ampi spazi e propongono invece la utilizzazione di spazi più raccolti, che appaiono preferibili per il piccolo gruppo



La centralità della sezione

● ● ● Slide 7 di 30 ● ● ●

- Appare condivisibile anche la centralità nella esperienza toscana viene accordata alla sezione quale unità organizzativa del nido, poiché l'organizzazione per sezioni garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei ed evita i disagi affettivi causati dai cambiamenti. Allo stesso modo il riferimento alla sezione facilita il processo di identificazione del bambino e consente una migliore progettazione dell'uso di spazi, ambienti e materiali.



La presenza dei laboratori

● ● ● Slide 8 di 30 ● ● ●

- Assai significativa è la presenza dei laboratori, che in taluni casi, come quello delle “attività sporchevoli”, appaiono essenziali nella organizzazione temporale della giornata al nido. La presenza dei laboratori, inoltre, è determinante per favorire il lavoro del piccolo gruppo, nella prospettiva dell’apprendimento cooperativo..



Gli ambienti per gli adulti

● ● ● Slide 9 di 30 ● ● ●

- Significativi sono gli ambienti destinati ai genitori ed agli educatori, ad indicare il carattere sistemico del nido, destinato in primo luogo ai bambini, che vi costruiscono il proprio benessere nell'interazione con gli adulti.
- Il "salottino" dei genitori, in genere, viene quindi arredato con gusto – come peraltro tutto il nido - per creare quell'ambiente accogliente che favorisce le relazioni tra adulti.
- La stanza delle educatrici intende la favorire la loro collegialità e consente un più produttivo lavoro di documentazione e riflessione.



Il “bello” dei nidi toscani

● ● ● Slide 10 di 30 ● ● ●

- Il benessere degli adulti, in effetti, è garanzia dello star bene dei bambini, che potranno vivere negli ambienti esperienze quotidiane di educazione al bello. Per questo gli spazi dei nidi toscani sono caratterizzati da una evidente “godibilità” estetica, frutto dell'attenzione per l'abbellimento delle pareti con “quadri” prodotti dai bambini o anche riproduzioni di opere d'arte di artisti famosi (Mirò, Kandiskj, Klee, Ricasso, sono i più utilizzati) la cui presenza favorisce una prima educazione estetica dei bambini.



La formazione iniziale e in servizio

● ● ● Slide 11 di 30 ● ● ●

- Il progetto educativo dei nidi toscani presta poi particolare attenzione alla professionalità educativa ed in particolare alla formazione, sia iniziale che in servizio, delle educatrici.
- La formazione in servizio costituisce una “tradizione” per i nidi toscani, visto che la Regione Toscana l’ha promossa storicamente – anche con finanziamenti dedicati – al fine di qualificare la professionalità educativa in maniera sistematica e ricorrente.



La professionalità delle educatrici

● ● ● Slide 12 di 30 ● ● ●

- Il nido toscano, in effetti, non è concepito solo come luogo di cura, ma anche come contesto di apprendimento,
- Un nido di questo tipo si fonda su una nuova professionalità educativa, che si sostanzia di diverse competenze, che potremmo definire nella maniera seguente: 1. competenze culturali e psico-pedagogiche; 2. Competenze tecnico-professionali; 3. competenze metodologiche e didattiche; 4. competenze relazionali; 5. Competenze “riflessive”.



L'educatrice "incoraggiante"

● ● ● Slide 13 di 30 ● ● ●

- A noi piace parlare di educatrice "incoraggiante", che deve puntare a sviluppare nel bambino autostima, fiducia, sicurezza, interesse sociale, capacità di cooperare e di sviluppare attività. Al contempo l'educatrice deve essere capace di comprendere la realtà specifica del singolo bambino, acquisendo consapevolezza degli eventuali problemi che possono derivare dalla sua storia personale oppure dall'ambiente familiare di provenienza.



Il nido “vivaio” di relazioni

● ● ● Slide 14 di 30 ● ● ●

- Le relazioni, peraltro, non riguardano solo i bambini, ma anche i loro genitori e le colleghe ed è anche per questo che la competenza relazionale deve essere anche più raffinata.
- È peraltro vero che i servizi per la prima infanzia costituiscono un contesto privilegiato per la partecipazione delle famiglie, che incontrano invece molte difficoltà nella scuola e negli stessi servizi sociali e sanitari.



Gruppo di lavoro e riflessività

● ● ● Slide 15 di 30 ● ● ●

- In questa prospettiva nei nidi toscani è sempre più diffusa la convinzione che la collegialità costituisce aspetto imprescindibile del lavoro delle educatrici, generalmente sviluppato nel contesto del “gruppo di lavoro”. Quest’ ultimo, fra l’altro, è molto utile per l’affinarsi della competenza “riflessiva”, che deve mettere in grado l’educatrice di vivere consapevolmente il proprio impegno professionale e di arricchirlo continuamente.



Il nido contesto di educazione familiare

● ● ● Slide 16 di 30 ● ● ●

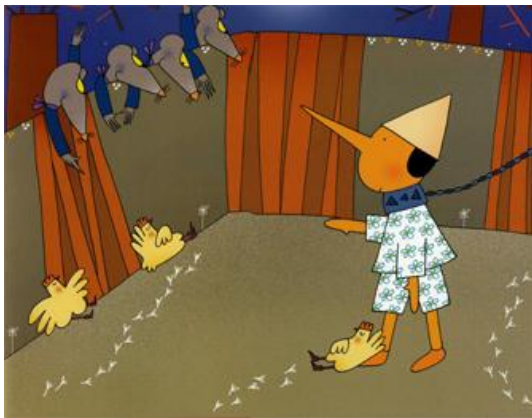
- Il coinvolgimento dei genitori nella vita del nido costituisce un'altra peculiarità del progetto educativo dei nidi toscani.
- Il nido d'infanzia può fare molto per dare risposta ai bisogni dei genitori, oltre che – evidentemente ed in primo luogo – a quelli dei bambini e delle bambine.
- Il nido deve sempre più divenire un utile ed intenzionale contesto di educazione familiare per i genitori, verso i quali, peraltro, presta già oggi un'attenzione puntuale, tesa a favorire una sorta di “continuità educativa” tra il nido ed il contesto familiare.

Le tipologie relazionali nel nido



● ● ● Slide 17 di 30 ● ● ●

- Nei nidi toscani oggi esiste una molteplicità di tipologie relazionali, che prevede momenti collettivi e di piccolo gruppo, ma anche occasioni di incontro individuale tra l'educatrice ed i genitori. Il colloquio individuale, in effetti ha modificato il senso della relazione, che in precedenza andava dalle educatrici verso i genitori.



I laboratori e le Feste

● ● ● Slide 18 di 30 ● ● ●

- Riscuotono generalmente grande successo le attività laboratoriali per costruire un qualche oggetto utile al nido, oppure per predisporre costumi, libri, burattini, etc..
- In questo caso lo scopo è anche quello di favorire l'aggregazione dei genitori
- Tali momenti si legano molto spesso a quelli delle "Feste", organizzate nei momenti di Natale, Carnevale e Fine anno



I “gruppi di parola”

● ● ● Slide 19 di 30 ● ● ●

- Il nido toscano è utile non solo per i bambini e lo sviluppo della loro personalità, ma anche per i genitori ed il miglioramento delle loro competenze genitoriali.
- Questo processo, però, deve avvenire in maniera da rendere attivi i genitori, perché solo in questo modo è possibile ottenere risultati significativi.
- A noi pare particolarmente congeniale la prospettiva dei “gruppi di parola”



La “facilitatrice” della comunicazione

● ● ● Slide 20 di 30 ● ● ●

- È ovvio che in questo caso è essenziale il ruolo delle educatrici che vivono la nuova esperienza di “facilitatrici” della comunicazione.
- Le educatrici che fungeranno da coordinatrici dovranno essere coinvolte in specifiche attività di formazione, come è già avvenuto in alcune realtà.
- Questo impone un arricchimento dello stesso ruolo dell’educatrice



La Continuità educativa

● ● ● Slide 21 di 30 ● ● ●

- La questione della continuità educativa è oggi giustamente posta al centro del dibattito pedagogico ma anche – e in primo luogo - politico. Opportunamente è anche al centro delle “Linee Guida” della LR 32-2002 per la Toscana della conoscenza, laddove si parla di favorire progetti di formazione comune che facilitino la collaborazione tra i diversi attori del processo formativo, promuovendo la continuità educativa nel rispetto dei tempi dei bambini.



La centralità dei Comuni

● ● ● Slide 22 di 30 ● ● ●

- In questo quadro il ruolo del Comune è giustamente centrale, anche alla luce di quanto prevede il Decreto legislativo 112/1998, ed anche per questo è forte il rammarico per il fatto che gli Enti locali non possano far valere con forza questi nuovi diritti gestionali, anche a causa delle contingenti difficoltà finanziarie.



Continuità e idea di bambino

● ● ● Slide 23 di 30 ● ● ●

- Il problema della continuità educativa è in primo luogo politico. La prospettiva con cui si guarda alla continuità educativa dipende anche dalla nostra idea di bambino.
- Almeno nel mondo degli addetti ai lavori ritengo che nessuno metta ormai in discussione l'immagine di un bambino soggetto attivo e competente, frutto della interazione tra il suo patrimonio biologico individuale e le esperienze che egli vive fin dalla nascita nel suo ambiente sociale e culturale.



Continuità e discontinuità

● ● ● Slide 24 di 30 ● ● ●

- Si tratta di avere chiaro che l'acquisizione della prospettiva della continuità non deve portare alla omogeneizzazione del nido e della scuola dell'infanzia che debbono mantenere, al contrario, la specificità dei loro diversi progetti educativi. Lavorare per la continuità, in altri termini, non può significare il misconoscimento della discontinuità e della sua funzione di stimolo. Il cambiamento, infatti, non è di per sé stesso negativo; anzi, la novità ha intrinseche potenzialità che valgono in particolare per i bambini.



La continuità “minima”

● ● ● Slide 25 di 30 ● ● ●

- Occorre avere chiaro che il rapporto tra il nido e la scuola dell'infanzia può realizzarsi, nella situazione attuale, solo nella prospettiva di una continuità «minima» che si sostanzia di una serie di attività ed iniziative comuni. Queste possono consistere in primo luogo nella organizzazione di visite reciproche, con cui i bambini del nido possono conoscere i bambini più grandi della scuola dell'infanzia ed entrare in contatto con gli adulti con i quali lavoreranno durante l'anno successivo.



Valorizzare le “buone pratiche

● ● ● Slide 26 di 30 ● ● ●

- La sfida dei prossimi anni dovrà essere quello della diffusione di queste “buone pratiche”, in maniera che i bambini possano vivere “senza salti” esperienze che li fanno crescere e che, pur essendo caratterizzate da coerenza educativa, debbono presentare anche elementi di cambiamento.



Il coordinamento pedagogico zonale

● ● ● Slide 27 di 30 ● ● ●

- Al raggiungimento di un tale obiettivo potrà concorrere la diffusione delle strutture di coordinamento pedagogico, che la regione Toscana, secondo gli ultimi documenti ufficiali, vorrebbe presenti in ognuna delle 35 zone in cui è organizzata. Non sarà certamente una meta facile da raggiungere, in special modo in questo momento di difficoltà finanziaria. Ciò nondimeno siamo convinti che sia l'unica strada percorribile per favorire l'eliminazione degli sprechi e la qualificazione omogenea dei servizi di un territorio.



Coordinamento e qualità dei servizi per l'infanzia

● ● ● Slide 28 di 30 ● ● ●

- La presenza del coordinamento pedagogico appare determinante per promuovere la qualità del nido e per verificarne gli esiti. Proprio per questo le amministrazioni comunali - autonomamente o in modo consorziato, nel caso di comuni medi e piccoli - debbono potersi dotare dello strumento tecnico del coordinamento, la cui stabilità deve essere garantita – in linea di principio - dalla presenza del posto relativo nella pianta organica e dall'assunzione tramite l'espletamento di un regolare concorso.

Coordinamento, qualità e contenimento dei costi



● ● ● Slide 29 di 30 ● ● ●

- La presenza di un coordinamento stabile darebbe un contributo rilevante alla valorizzazione delle professionalità degli educatori ed alla qualificazione dell'asilo nido, concorrendo, per questa via, alla razionalizzazione del servizio ed allo stesso contenimento dei costi.
- Proprio per questo vi è compiacimento per la scelta della Regione Toscana di promuovere un indirizzo di questo genere, auspicabile preludio, nel medio termine, all'attivazione di contratti in ognuna delle 35 zone della Regione Toscana.



Grazie per l'attenzione

- Le immagini sono tratte dal libro di Giusi Quarenghi e Nicoletta Costa, **Il mio Pinocchio**, Firenze, Giunti, 2006